

Sms

cellulare
3357872250

STRISCIA ROSSA

Condivido appieno la striscia rossa di Die Welt di ieri, giovedì. Quando gli italiani si sveglieranno dall'ipnosi berlusconiana si troveranno in un paese così malridotto che perfino il Burundi ci supererà.

ROBERTA, PARMA

EFFETTO MARCHIONNE

Cara Unità, leggo che la Fiat ha avuto un crollo nelle vendite, di questo il merito è tutto del signor Marchionne. Io ho sempre comprato Fiat per sostenere l'azienda italiana ma per l'arroganza dell'Ad ho comprato un auto straniera e come me molti miei amici.

GABRIELLA

ONOREVOLE SPETTACOLO

Un cittadino eletto alla Camera viene chiamato onorevole. Ha ancora senso questo titolo dopo lo spettacolo offerto dagli onorevoli martedì scorso?

ANTONELLA

MANIFESTANTI O POLIZIOTTI?

In ogni spettacolo i ruoli sono definiti e riconoscibili anche esteticamente. Cio detto, sarebbe opportuno che durante le manifestazioni di piazza i tutori dell'ordine fossero visibili e facilmente individuabili. Vestiti allo stesso modo dei manifestanti... solo confusione e perplessità.

LUIGI, PALERMO

LA DESTRA PEGGIORE

«Purtroppo ci è toccata la destra peggiore»: sono le parole dell'economista Vacciago. Che ci fosse toccata la destra peggiore me ne sono accorta da tempo: a 36 anni sono una precaria della scuola e rientro perfettamente nelle statistiche dell'Ocse.

MARIA

NERI COME I BLACKBLOK

In occasione di manifestazioni come quella di Roma dell'altro giorno, se voi foste un estremista di destra, picchiatore abituale, incazzato nero con neri, ebrei, comunisti, ecc. non vi verrebbe in mente di vestirvi di nero con un casco in testa, di andare a spaccare tutto sapendo che la colpa ricadrebbe sui giovani di sinistra? Ecco nati i famosi blackblok...

FRANCESCO BRESSAN

MISTERO CALEARO

Il sig. Brusaferrò dice che l'on. Calearo ha tradito il suo voto. La penso come lui aggiungendo che io mi sento tradito anche da chi ha deciso la candidatura del sig. Calearo. Mio babbo ha 90 anni e mi ha insegnato che, passeranno gli anni e i secoli, ma l'operaio sarà sempre operaio e il padrone sempre padrone e starà sempre dalla parte del padrone.

BRUNO

QUELLA VIOLENZA CI HA TOLTO LA VOCE

I MONUMENTI OCCUPATI E GLI SCONTRI DI SABATO

Giuseppe Provenzano

RICERCATORE



Fa rabbia soprattutto pensare che, stavolta, il clima sembrava propizio. Sembrava avessimo trovato la "voce": una generazione (o già più d'una) dispersa nella vana ricerca della salvezza individuale che si riconosceva nella solidarietà, studenti di vent'anni e ricercatori di trenta riconosciuti dall'Italia tutta che nella condizione dei suoi figli finalmente si specchiava, allarmata da un futuro incerto, precario e forse negato. L'accostamento tra sventura e bellezza, con le proteste sui tetti e sull'altitudine della nazione in bilico, tra cielo e abisso. "Giovani non più disposti a tutto", fuori dall'anonimato, esposti alle intemperie di un autunno glaciale, che si riprendevano lo spazio pubblico, spesso abbassando l'età media nelle manifestazioni "tradizionali" che hanno affollato i sabati romani. Stavolta, la protesta non si prestava allo stanco cliché delle agitazioni di stagione, aveva trovato il modo di marcare una diversità: ben al di là del contrasto alla Gelmini, nella richiesta di un investimento diffuso in cultura sapere conoscenza innovazione, come via d'uscita dalla crisi, economica e morale, di un Paese offeso dall'ignoranza e miseria di palazzo, che ha imboccato la via stretta e breve dell'impoverimento collettivo.

Avevamo trovato la protesta del nostro tempo: era "pericoloso", dava fastidio, mostrare la bella Italia, com'è e come dev'essere, all'Italia intera e al vasto mondo che, dalle colonne del *New York Times*, si occupava di fatti italiani che non riguardavano direttamente Berlusconi o la monnezza. Da quanto tempo non accadeva? Bastava questo a darci l'idea di star vivendo un altro tempo, di aver strappato di colpo molte pagine a un calendario fermo da sedici anni. Un tempo nuovo, che non sarebbe stato cancellato dalla precaria fiducia al Governo di un giorno. E fu la notte: già alle due del pomeriggio di martedì, tra le fiamme, degli oltre centomila che avevano pacificamente sfilato la mattina, non era rimasto niente. Niente di niente, fumo di fumo.

Erano un'ultramioranza, ma non certo pochi i ragazzi pronti a menare le mani, ben oltre i violenti organizzati o gli infiltrati. Non erano più gli stessi che rivendicavano un futuro nel sapere, ma degradavano la protesta nel consueto giorno di follia e mimavano degrado e violenza anticipati pochi istanti prima in Parlamento. E gli altri che applaudivano agli scontri, ripudiavano gli applausi ricevuti dai passanti nei giorni passati. A Roma ha avuto luogo un tumulto da straccioni (straccioni d'ogni ceto, mediamente più elevato del poliziotto), che ha violato tutti i monumenti, tutti i libri, che avevano dato luce e riparo alla protesta in mille piazze. Se manca la politica ed entra in scena la violenza, avremo perso il nostro tempo, per rivivere ancora quello della pietra e della fianda. ❖

ENTI E REGIONI I CONTI NON TORNANO

I TAGLI DI TREMONTI E I BILANCI DA CHIUDERE

Claudio Martini

PRES. FORUM PD DELLE POLITICHE LOCALI



Il 14 dicembre è alle nostre spalle, con il suo carico di amarezze e di incognite. Bisogna tornare ai nodi concreti della realtà. Esempio: come faranno Comuni, Province e Regioni a chiudere i bilanci quest'anno? Su questo tema è in atto una congiura del silenzio, logica continuazione del forte attacco alle autonomie sviluppatosi nell'ultimo biennio.

La cosa è seria. Sono in discussione servizi fondamentali, funzioni decisive per fronteggiare la crisi, pezzi strategici del welfare. Le informazioni che giungono da Enti locali e Regioni dicono che, a causa dei tagli di Tremonti e Bossi, è impossibile fare quadrare i conti. Lo è per tutte le amministrazioni, di destra o di sinistra.

Il taglio si aggira tra il 30 e il 40 per cento delle risorse davvero libere: una stangata senza precedenti. Qualcosa di inedito, che cambierà strutturalmente la fisionomia dell'azione pubblica su territorio.

Quando abbiamo detto che la manovra era insostenibile anticipavamo la semplice verità. Se ne accorgeranno ben presto famiglie, imprese, associazioni. Esploserà la bomba dei trasporti pubblici, dove il colpo è tremendo, ma entreranno in crisi seria anche il sociale, la cultura, l'ambiente. Per tacere del blocco che colpirà le azioni locali a sostegno dello sviluppo. Che pur sarebbero preziose con questa ripresa lentissima.

Servirebbe davvero che oggi i mezzi di informazione, tutti così solleciti nel denunciare sprechi ed inefficienze delle autonomie, facessero qualche bella inchiesta sul futuro degli asili nido, dell'assistenza agli anziani, degli scuolabus, dell'edilizia sociale, delle istituzioni culturali, dei contributi alle imprese per l'innovazione. Tutto sarà falciato e i cittadini se la rifaranno con Sindaci e Presidenti di Regione.

Al Pd e alle forze sinceramente autonomistiche resterà in carico un grosso problema politico: come rendere visibile, dentro una fase che comunque porterà all'approvazione almeno tecnica dei bilanci (per un evidente dovere istituzionale), il carattere dell'insostenibilità della manovra. Se i bilanci verranno approvati in sordina e senza battaglia politica connessa, in primavera Tremonti potrà sarcasticamente dirci: visto, non era poi così terribile... Ma se i bilanci verranno discussi e votati insieme ad una forte mobilitazione politica che renda chiara alla gente il prezzo assurdo e iniquo che si fa pagare al Paese, allora la contraddizione si aprirà per il Governo. Altro che federalismo! Qui siamo alla più pesante offensiva di sempre contro il principio stesso di autonomia e contro le ragioni dell'equità e dello sviluppo. ❖